

«I debiti non gravino sui reggiani»

Iren: mozione dei grillini sul «buco» del Comune di Torino

Il debito di 300 milioni di euro accumulato dal Comune di Torino nei confronti dell'ex municipalizzata Iride (ora divenuta con la fusione con Enia la società Iren), per la bolletta elettrica relativa all'illuminazione pubblica, che non è mai stata pagata dal 2004 fino ad oggi, è divenuto l'oggetto di una mozione della Lista Civica Reggino 5 Stelle.

Una mozione in cui si sottolinea la forte preoccupazione che tale elevata esposizione finanziaria da parte di Torino finisca per rischiare di gravare sui cittadini reggiani, chiedendo inoltre precise

garanzie sul piano di rientro definito tra il comune piemontese e Iren.

Si tratta in realtà di una quantità di soldi imponente, sostiene il capogruppo in sala Tricolore Matteo Olivieri, considerando che il fatturato di Iren è previsto in 2,5 miliardi di euro l'anno e con il Comune di Torino che ha accumulato dal 2004 ad oggi un debito di 300 milioni di euro al ritmo di 40 milioni di euro l'anno.

Nella mozione presentata in merito ai debiti contratti dal Comune di Torino verso Iren e ponendo attenzione alle sue precarie condizioni fi-

nanziarie del capoluogo piemontese — che i «grillini» giudicano come il più indebitato d'Italia in rapporto alla popolazione con un debito procapite addirittura di 5.781 euro — il capogruppo Matteo Olivieri chiede al Comune di Reggino di intervenire in Iren.

In particolare i «grillini» chiedono di delegare i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione di Iren di chiedere un approfondimento sul piano di rientro del comune di Torino dal debito relativo alle utenze sull'illuminazione pubblica.

Un piano, sostengono i «grillini», che deve essere in-

tegrato con adeguate previsioni di investimento sul risparmio energetico che siano in grado di abbassare il rischio di insolubilità e far sì che le bollette gradatamente diminuiscano.

Inoltre Matteo Olivieri chiede che la Giunta riferisca in un'apposita Commissione quali sono le garanzie normative che esulano da quelle stipulate all'atto della fusione di Enia e Iride in Iren in merito alla capacità del comune di Torino (o di ogni altro socio pubblico) di continuare a detenere le azioni della società Iren. (r.f.)